

## Lieberman contro la Siria: in caso di guerra perderete

Obama nomina dopo cinque anni il nuovo ambasciatore Usa a Damasco. Un segnale di apertura. Che non trova proseliti a Gerusalemme. Tutt'altro. A Damasco guarda anche Avigdor Lieberman, ministro degli Esteri d'Israele e leader del partito ultranazionalista «Israel Beitenu» (terza forza politica dello Stato ebraico). «Avigdor il falco» mostra gli artigli e rivolge un monito al leader siriano, Bashar al-Assad, avvertendolo che laddove la Siria dovesse entrare in guerra con Israele, il regime di Damasco perderebbe non solo la guerra, ma anche il potere. Parlando durante una conferenza all'Università Bar Ilan di Tel Aviv, Lieberman ha imputato al ministro degli Esteri siriano di aver «grossolanamente minacciato l'altro ieri Israele» e ha replicato così: «Il nostro messaggio è che se una guerra fosse davvero dichiarata, non solo loro la perderebbero, ma il regime di Assad

**La minaccia e non solo**  
«Nessuna illusione,  
non restituiremo  
le alture del Golan»

perderebbe anche il potere». Concetto ribadito dal capo della diplomazia dello Stato ebraico in una intervista alla radio pubblica: «Il nostro messaggio ad Assad deve essere chiaro: la prossima guerra non soltanto la perderai ma perderai anche il potere tu e la tua famiglia». Lieberman ha poi suggerito a Damasco di non farsi illusioni sulla restituzione della alture del Golan, occupate da Israele nel 1967.

La polemica fa seguito alle recenti dichiarazioni del capo della diplomazia siriana, che aveva accusato Israele di istigare conflitti nella regione. Parole che a loro volta rappresentavano una risposta a un recente intervento del ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak, il quale aveva in effetti paventato il rischio di un conflitto con Damasco. In serata dopo un incontro con Netanyahu e Lieberman, Nir Hefetz, stretto collaboratore del premier israeliano, cerca una improbabile quadratura del cerchio: «Israele desidera la pace ed è pronto a impegnarsi in colloqui senza condizioni con la Siria. Allo stesso tempo Israele continuerà a reagire ad ogni minaccia». ❖

# Gaza come la Shoah La stampa israeliana punta il dito sul cavaliere bifronte

**Il giorno dopo i dodici applausi della Knesset, i giornali israeliani fanno il bilancio della visita dell'«amico» Silvio Berlusconi. C'è chi punta il dito sull'accostamento Gaza-Shoah e chi racconta il colore tra aneddoti e gag.**

**U.D.G.**

C'è chi ironizza (Maariv) su «Silvio-Cesare» per il suo «comportamento bizzarro», lamentando come improprio il fatto che «appena giunto nei Territori abbia paragonato Gaza alla Shoah». C'è chi (Yediot Ahronot) preferisce puntare sul «Berlusconi-show», con ampio risalto a un pezzo di colore sul pranzo di gala nella residenza del presidente Shimon Peres, caratterizzato da aneddoti, gag, battute e «imitazioni» del presidente del Consiglio oltre che dall'annuncio del regalo di un suo cd di canzoni (in duetto con l'immane Apicella). Un dono promesso accompagnato da parole non certo intrise nella modestia rivolte all'ottuagenario capo dello Stato israeliano: «Per mostrarmi non solo l'uomo pragmatico che voi sapete io sono, Le manderò il disco con le mie cento canzoni, dove troverà tanta poesia e sentimento». Israele scopre il Cavaliere bifronte.

**DOPPIA MORALE**

Attenzione alle parole di Berlusconi sulla «legittimità dell'offensiva «Piombo Fuso» condotta un anno fa da Israele contro la Striscia di Gaza, ma spazio anche al suo controverso riferimento al dolore umano per i morti di quel conflitto, accostato a quello per le vittime della Shoah. Oscillano in prima battuta tra questi due temi i titoli riservati ieri dalla stampa israeliana alla visita del presidente del Consiglio a Gerusalemme e a Betlemme. Sull'accostamento Shoah-Gaza non trapela alcun commento, neanche in via ufficioso, dall'entourage del primo ministro Benjamin Netanyahu. Un silenzio che stride con i tanti attestati di stima e amicizia che il premier

israeliano aveva dispensato durante i tre giorni di visita al suo omologo italiano. A tornare sull'accostamento è un giornale non israeliano, l'autorevole Financial Times, secondo cui il Cavaliere è «nei guai» per le sue dichiarazioni in cui accosta le vittime di Gaza a quella della Shoah.

Dall'accostamento contestato alla giustificazione di «Piombo Fuso». «Affermando che è stato giusto il massacro su Gaza Berlusconi ha liquidato il lavoro prezioso e oggetti-

### ESPLOSIONE A GAZA

Una bomba nascosta sul ciglio della strada ieri è stata fatta esplodere vicino ad un convoglio della Croce Rossa che stava attraversando la parte settentrionale di Gaza. Nessun ferito.

### ISRAELE

## Il caso Eichman nel programma delle scuole superiori

C'è voluto mezzo secolo - il tempo trascorso dalla sua cattura in Argentina a opera di agenti del Mossad - ma alla fine il nome di Adolf Eichmann, il burocrate nazista dello sterminio processato e impiccato in Israele al principio degli anni 60, approderà nei libri di testo delle scuole superiori israeliane. La decisione, ha riferito ieri il giornale Haaretz, è stata presa dal ministero dell'Istruzione sulla base del parere di un comitato di esperti guidato dalla storica Hanna Yablonka, dell'Università Ben Gurion.

Il caso Eichmann sarà inserito ufficialmente per la prima volta nei programmi dal prossimo anno scolastico. Finora la storia del processo e del suo protagonista - incarnazione di ciò che Hanna Arendt definì «La banalità del male» - era rimasta ai margini dell'insegnamento di base delle scuole israeliane.

vo svolto dalle Nazioni Unite nel monitorare un inaudito massacro di civili, la distruzione di migliaia di case, scuole, ospedali attraverso l'uso di armi illegali. Possiamo ancora ritenerci parte degli organismi internazionali, in primis dell'Onu? Asserendo di «non aver visto» il Muro dell'apartheid che circonda Betlemme, (Berlusconi) ha vergognosamente liquidato il pronunciamento fatto nel 2004 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ne ha condannato la costruzione. Può il Presidente del Consiglio arrivare a un livello così insopportabile di irresponsabilità?, denuncia Don Nandino Capovilla, coordinatore nazionale di Pax Christi.

**I PACIFISTI**

«Chiunque voglia aiutare gli israeliani e i palestinesi a fare la pace, sa che deve considerare in modo equilibrato le ragioni degli uni e degli altri. La scelta del presidente del Consiglio Berlusconi di schierare l'Italia a fianco di una sola delle due parti in conflitto, Israele, ci impedisce di svolgere qualsiasi ruolo di pace. Da oggi l'Italia è diventata chiaramente parte del conflitto e non strumento per la sua soluzione», incalza Flavio Lot-

**Non solo applausi**  
Yediot Ahronot  
ha dato ampio spazio  
allo «show» del premier

ti, coordinatore nazionale della Tavola per la pace. «Questa scelta provocherà gravi danni anche al nostro Paese - prosegue Lotti - è contraria al nostro interesse nazionale e all'interesse dell'Europa, espone i cittadini italiani a nuovi inutili rischi, riduce drammaticamente la nostra credibilità, indebolisce la Ue, colpisce le forze di pace che operano tra molte difficoltà in Israele e in Palestina, ci allontana dai Paesi arabi moderati e indebolisce la loro proposta di pace. ci isola da tutti coloro che nel mondo stanno cercando di costruire la pace in Medio Oriente».

Una considerazione, quella di Lotti, che trova conferma in una voce controcorrente in Israele: Shulamit Aloni, fondatrice di «Peace Now», figura storica del pacifismo israeliano, più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres: «Non considero «amici» d'Israele - dice Aloni a L'Unità - coloro che tendono a giustificare ogni nefandezza compiuta da chi governa Israele. Berlusconi ha ecceduto in tal senso». ❖